

# I depositi votivi di *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi provenienti dal santuario demetriaco di Bitalemi a Gela

Rosanna Padovano

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

**Abstract** This paper concerns the study of the votive deposits, containing Corinthian *kotylai* and *kotyliskoi*, discovered in the *Thesmophorion*, situated on the Bitalemi hill at Gela (Sicily). The work, part of a broader analysis of these specific Corinthian classes, examines in depth the votive depositions made during the first phase of the sanctuary's frequentation (5th layer). This report highlights six composite deposits that testify, through their material associations, some ritual features related to the *Demeter Thesmophoros'* cult.

**Keywords** Thesmophorion. Gela. Deposits. Corinthian, Corinthian. *Kotylai*.

**Sommario** 1 Breve introduzione al sito e al santuario. – 2 I depositi votivi di *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi. – 2.1 Aspetto culturale: le Tesmoforie come celebrazioni femminili in onore di Demetra. – 2.2 Aspetti deposizionali/culturali. – 2.3 Il pasto rituale. – 3 Conclusioni.

## 1 Breve introduzione al sito e al santuario

Come esordì Pietro Orlandini nel suo articolo (1966, 8), per spiegare la toponomastica del sito da lui indagato in quegli anni, «Bitalemi» è «corruzione locale della parola Betlemme». Bitalemi è il toponimo dato a una bassa altura sabbiosa ubicata alla foce del fiume Gela. Tale collinetta è situata oggi all'interno del tessuto urbano della città di Gela (CL), in prossimità dell'impianto petrolchimico dell'ENI, mentre durante il periodo greco coloniale si trovava al di fuori della polis, nell'area extraurbana. Il suo toponimo moderno «Bitalemi»



Edizioni  
Ca' Foscari

Antichistica 20 | Archeologia 4

e-ISSN 2610-9344 | ISSN 2610-8828

ISBN [ebook] 978-88-6969-328-1 | ISBN [print] 978-88-6969-329-8

Peer review | Open access

Submitted 2016-02-27 | Accepted 2016-04-27 | Published 2019-07-06

© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-328-1/008

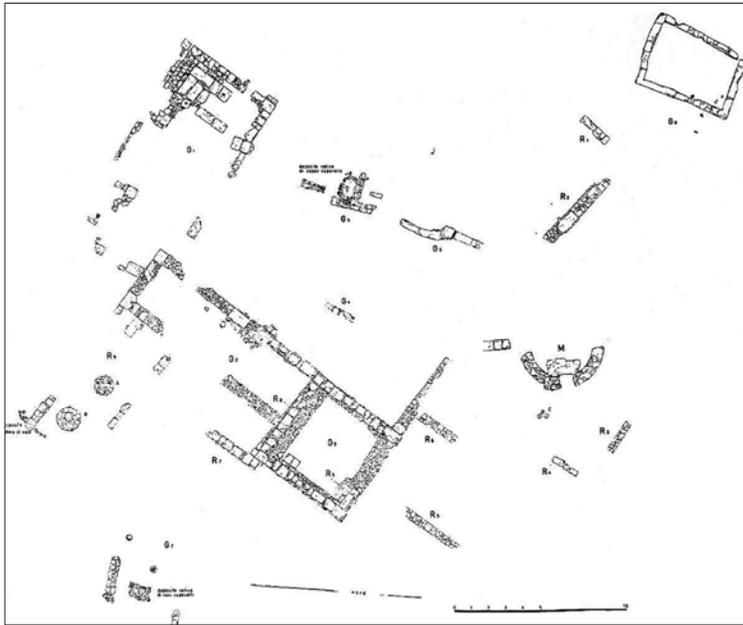


Figura 1 Planimetria degli scavi  
(da Kron 1992, Abb. 1)

deriva dalla presenza sulla collina di una chiesetta campestre dedicata alla Vergine di Bethlem.

A partire dai primi del '900, la collina gelese è stata oggetto di indagini archeologiche: *in primis* da parte dell'archeologo Paolo Orsi (si veda Orsi 1906), il quale in una esplorazione parziale del sito ha intuito, grazie al rinvenimento di una quantità di reperti votivi greci, l'esistenza di un'area sacra dedicata alle divinità ctonie; in seguito da parte del prof. Orlandini (si veda Orlandini 1966), che in due fondamentali campagne di scavo sistematiche<sup>1</sup> ha completato l'indagine dell'intera area collinare, recuperando oltre 20.000 reperti di grande pregio e straordinario stato di conservazione e svelando le strutture sepolte dal terreno sabbioso (fig. 1).<sup>2</sup>

Queste ultime due campagne di scavo, di cui la pubblicazione finale è in corso d'opera (Orlandini, Albertocchi, Pizzo c.d.s.), hanno consentito di fare chiarezza sulla vita del sito e di confermare l'intuizione di Orsi riguardo all'esistenza di un santuario greco ctonio.

<sup>1</sup> Condotte rispettivamente nel 1963-64 e nel 1967.

<sup>2</sup> Durante queste missioni è stata scavata la collina fino allo strato vergine del terreno a ca. 4 m di profondità.

La stratigrafia ha infatti rivelato, al di sotto di un primo strato pertinente a una frequentazione medievale (strato 1),<sup>3</sup> di un secondo strato sterile (strato 2) e di uno risalente all'epoca romana (strato 3),<sup>4</sup> la presenza di due ultimi strati (4 e 5) relativi ai resti di un santuario greco dedicato a Demetra *Thesmophoros*<sup>5</sup> e frequentato dalla seconda metà del VII sec. a.C. alla fine del V sec. a.C. Questi due strati hanno messo in evidenza le due fasi principali di vita del santuario, identificabili con un primo atto di fondazione (strato 5)<sup>6</sup> e con un secondo di monumentalizzazione (strato 4).<sup>7</sup>

La scoperta nel sito di Bitalemi di questo santuario demetriaco, al momento unico *Thesmophorion* attestato epigraficamente in Sicilia, rappresenta per il mondo greco d'Occidente uno dei più importanti e notevoli ritrovamenti degli ultimi cinquant'anni. Le migliaia di depositi votivi in deposizione primaria con materiale di pregio in perfetto stato di conservazione danno la misura dell'entità straordinaria della scoperta.

## 2 I depositi votivi di *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi

Questo contributo sui depositi votivi di *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi prende in considerazione il materiale e i depositi votivi dello strato 5, cioè della prima fase di frequentazione del santuario demetriaco.<sup>8</sup> Tali materiali, recuperati nel suddetto strato, sono circa 400, tutti mediamente molto ben conservati e decorati secondo lo stile lin-

**3** Per ciò che concerne la fase medievale, si attestano i resti di un'abside e di una fossa comune di età federiciana (XIII secolo). Paolo Orsi (1906), nell'interpretare gli scheletri rinvenuti nella fossa comune, aveva erroneamente supposto fossero pertinenti a individui morti a causa di epidemie durante il XIX secolo.

**4** Per quanto riguarda la frequentazione romana, sono stati rinvenuti i resti di una fattoria di età Augustea (I sec d.C) e di una fattoria tardo-romana (III-IV sec d.C.).

**5** Per notizie relative al culto di *Demeter Thesmophoros*, si consultino le fonti: Ar. *Thesm.*; Diod. 1.14, 5.1-5; Hdt. 2.171; Luc. *Dial. meretr.* 2.1. Inoltre si vedano: Guarducci 1959-1960; Rizza 1960; Orlandini 1966; Sfameni Gasparro 1986; Kron 1992; Hinz 1998; Pedrucci 2009; Albertocchi 2012.

**6** A questa prima fase appartengono i reperti più antichi dello scavo e inoltre i resti di un piccolo sacello.

**7** A questa seconda fase risalgono i resti di sei sacelli e numeroso materiale votivo, tra cui un frammento di coperchio di pisside su cui vi è l'iscrizione *Hiara Thesmophorō* ovvero «sacra della *Thesmophoros*», definendo così in modo inequivocabile questo santuario demetriaco come *Thesmophorion*, unico certo in Sicilia.

**8** Questo approfondimento sui depositi votivi di *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi provenienti dal *Thesmophorion* di Bitalemi è nato da un mio più ampio studio sulla classe dei «*kotyliskoi* corinzi», delle «*kotylai* corinzie con decorazione lineare» e delle «*kotylai* corinzie con animali a *silhouette*» provenienti dal medesimo santuario e attualmente in corso di pubblicazione nel volume: Albertocchi c.d.s.

eare<sup>9</sup> [figg. 2-4] e quello figurativo animalistico, soprattutto «*silhouette style*»<sup>10</sup> [figg. 3-5].<sup>11</sup> La loro datazione è compresa tra il periodo Corinzio Antico e il periodo Corinzio Tardo II.

I reperti in esame sono stati rinvenuti in depositi votivi 'singoli' e in depositi votivi 'compositi'.

Le deposizioni singole sono soprattutto del periodo Corinzio Tardo e sono state rinvenute disseminate in tutta l'area del *Thesmophorion*, la maggior parte nel livello superiore dello strato.

I depositi votivi compositi invece, di numero inferiore, rappresentano l'oggetto principale di questo studio, poiché forniscono informazioni preziose riguardo al culto di *Demeter Thesmophoros* nel santuario di Bitalemi. Essi hanno un *range* cronologico più eterogeneo rispetto ai depositi singoli e sono databili tra il periodo Corinzio Antico e il periodo Corinzio Tardo II. Anch'essi sono stati recuperati in diversi punti della collina, nei vari livelli dello strato 5.

Questi depositi presentano un differente numero di oggetti contenuti<sup>12</sup> e mettono in relazione le *kotylai* e i *kotyliskoi* corinzi con altro materiale votivo, prevalentemente forme patorie e di contenimento di

<sup>9</sup> Per un'idea delle tipologie con decorazione lineare presenti a Bitalemi si vedano: Payne 1931, 279, C, nr. 200, fig. 120, B; 309, F, nr. 973, fig. 151; 334-5, nr. 1517-18, fig. 181-2, A-B; Dumbabin 1962, 290-1; Orlandini 1962, 67, tav. 26 g; Blegen, Palmer, Young 1964, 178, nr. 154.2, tav. 18, 174, nr. 142b, tav. 19, 180, nr. 156.3, tav. 20, 191, nnr. 172b e 172e, tav. 26; Boardman, Hayes 1966, 40, nnr. 426, 435, 436, 451, 453, tav. 27; Boardman, Hayes 1973, 9 e 14, nnr. 1911 e 1916, tav. 7; 13, nr. 1902, tav. 7; Cristofani Martelli 1973, 14, nr. 1, tav. 25 e nnr. 3-4, tav. 24; 16-17, nr. 1-4, tav. 26; Amyx, Lawrence 1975, 127, nr. An150, tav. 64; Newhall Stillwell, Benson 1984, 191, figg. 1009-10, tav. 45; 290, nr. 1580, tav. 64; Pemberton 1989, 80, nr. 4, tav. 4; 174, nr. 561, tav. 52; Dehl-von Kaenel 1995, 293-4, nr. 2685, tav. 54; Risser 2001, 58 nr. 105, tav. 9; 59-61, nr. 118-23, tavv. 9-10; 69, nnr. 199-200, tav. 13; La Torre 2002, 94-5, nnr. A58-A64, tav. 14; Neeft 2006, 94-6, fig. 11a, nnr. 3a-b, 4a-b, 6a-d; 97, fig. 11b, nnr. 10-11; Grasso 2008, 55-7, nnr. 201, 203-4, tav. XVII; Jacobsen, Handberg 2010, 243-5, nnr. A949-A954; Ismaelli 2011, 96-7, nnr. 222-8, 231, 234, 238-9, tav. 13; Neeft c.d.s., Corinzio Antico finale 47, tipo IVb; Tardo Corinzio, 28-9.

<sup>10</sup> Per un'idea delle tipologie con decorazione «a *silhouette*» presenti a Bitalemi si vedano: Orsi 1892, 822; Payne 1931, 23, fig. 9c; 279, nr. 193, B «subgeometric» style; 309, nr. 966, fig. 150; Weinberg 1943, 50, nr. 183, tav. 25; Orlandini 1962, 65, tav. 25, b; 66, tav. 25, m; Orlandini, Adamesteanu 1962, 371, fig. 44b; Boardman, Hayes 1966, 39, nr. 341, tav. 25; 39, nr. 356, tav. 25, 39, nnr. 367, 370-1, 382-4, 387, 392, 394, tav. 26; Boardman, Hayes 1973, 13, nr. 1887, tav. 6; Cristofani Martelli 1973, 19, inv. G89, tav. 28.2; Amyx, Lawrence 1975, 121-2, nr. An119, tavv. 63-112; Newhall Stillwell, Benson 1984, 231, nr. 1268, tav. 53; 231, fig. 1273, tav. 53 e fig. 2064, tav. 110; 233-4, nnr. 1285-6, tav. 53; Dehl-von Kaenel 1995, 290, nr. 2421, tav. 53; 291, nnr. 2463-5, tav. 54; Grasso 1998, 92, nnr. 503-4, tav. XLII; La Torre 2002, 92, nr. A51, fig. 7, tav. 14; Panvini, Sole 2005, 83, tav. 30 C; Grasso 2008, 91-5, nnr. 503-50, tav. 42; 104, nr. 654, tav. 45; Ismaelli 2011, 45, nnr. 13-14, tavv. 1-16; 62-3, nnr. 88-90, tavv. 5-16; 83, nr. 176, tavv. 10-17.

<sup>11</sup> In questo cospicuo gruppo di circa 400 reperti si annoverano, inoltre, due esemplari di *kotyliskoi* corinzi a figure nere senza incisioni.

<sup>12</sup> I depositi compositi in questione contengono da un minimo di due oggetti a un massimo di ventinove.



**Figura 2** *Kotyle* corinzia con decorazione lineare. Museo Archeologico di Gela, nr. inv. 20057 (foto dell'Autore)



**Figura 3** *Kotyle* corinzia «a silhouette». Museo Archeologico di Gela, nr. inv. 20101 (foto dell'Autore)



**Figura 4** *Kotyliskos* corinzio con decorazione lineare. Museo Archeologico di Gela, nr. inv. 16542 (foto dell'Autore)



**Figura 5** *Kotyliskos* corinzio «a silhouette». Museo Archeologico di Gela, nr. inv. 16540 (foto dell'Autore)

liquidi e numerose forme miniaturistiche.<sup>13</sup> Tra le forme aperte spiccano la *kotyle* in tutte le sue diverse dimensioni e produzioni<sup>14</sup> e la coppa,<sup>15</sup> mentre tra le forme chiuse emergono la brocca<sup>16</sup> e l'*hydria*, quest'ultima soprattutto nella versione miniaturistica.<sup>17</sup>

Dopo le associazioni con materiale potorio e di contenimento di liquidi, la seconda più evidente risulta essere quella con materiale non potorio, e in particolare con le forme chiuse di *aryballos* e *pis-side*<sup>18</sup> e con la forma aperta rappresentata dalla ciotola.<sup>19</sup>

Le altre due associazioni deposizionali emerse dallo studio dei depositi sono quella con materiale fittile e quella con materiale me-

**13** Tra le forme miniaturistiche vi sono soprattutto i *kotyliskoi* e le *hydriskai*.

**14** Sono presenti *kotylai* e *kotyliskoi* di produzione corinzia e locale.

**15** Le coppe presenti sono in prevalenza locali. Una esigua parte è poi formata da coppe ioniche e corinzie.

**16** La maggior parte delle brocche in questi depositi è di fabbrica locale.

**17** Sono prevalenti le *hydriskai* locali acrome.

**18** Entrambe queste forme chiuse sono attestate prevalentemente nella produzione corinzia.

**19** In questi depositi le ciotole presenti sono locali.

tallico. La prima delle due evidenzia la presenza di coroplastica,<sup>20</sup> lucerne e utensili per la tessitura,<sup>21</sup> che risultano essere i più abbondanti della categoria. Infine, l'ultima tipologia di materiale in relazione comprende la presenza di oggetti in ferro<sup>22</sup> e in bronzo.<sup>23</sup>

Per quanto riguarda le produzioni associate, la più attestata è senza dubbio quella locale, seguita da quella d'importazione corinzia.<sup>24</sup>

Lo studio di queste deposizioni ha favorito la riflessione su diversi aspetti del culto demetriaco e mi ha portato a selezionare 6 casi che, più di tutti gli altri, mettono in luce alcuni aspetti del culto tesmoforico, come quello deposizionale/culturale, e alcuni legati alle pratiche rituali. Vorrei dunque portare all'attenzione l'esempio dei seguenti 6 depositi compositi: **671, 1075, 1240, 1615, 2252, 2885**.

## 2.1 Aspetto culturale: le Tesmoforie come celebrazioni femminili

### in onore di Demetra

Il primo deposito che vorrei presentare è il **1075 [fig. 6]**, in cui emerge l'aspetto culturale delle Tesmoforie come celebrazioni femminili in onore di Demetra. Si tratta di uno dei più cospicui depositi votivi all'interno dello strato 5 del santuario di Bitalemi ed è databile alla seconda metà del VI sec a.C. Esso è formato da 29 reperti, tra cui spiccano 16 pesi fittili da telaio, una fuseruola e vasellame potorio di forma aperta come numerosi *kotyliskoi*, una *kotyle*<sup>25</sup> e una coppa. Questa deposizione di epoca tardo-corinzia mette in luce in modo inequivocabile la pertinenza esclusiva femminile di questo culto e delle sue festività. Si sa infatti da Aristofane<sup>26</sup> che il culto di Demetra *Thesmophoros* veniva osservato e praticato dalle *Thesmophoriazousai*, donne-custodi del culto che ogni anno, ad Atene, dopo la semina d'autunno durante il mese di *Pyanepsion*, si recavano da sole per tre

**20** La coroplastica è presente con statuine prevalentemente ioniche e balsamari.

**21** Sono presenti infatti numerosi pesi da telaio, alcune fuseruole e un rocchetto.

**22** Tra i vari oggetti si ricordano i coltelli, un anello digitale, una grattugia e un piccone.

**23** Tra i reperti di questi depositi compositi spiccano una lamina in bronzo e un bottone di bronzo.

**24** Oltre all'importazione corinzia sono attestate con pochi esemplari la produzione ionica, quella attica e quella etrusca.

**25** I *kotyliskoi* e le *kotylai* corinzi presenti nel deposito sono con decorazione lineare.

**26** Le *Thesmophoriazousai*, commedia andata in scena nel 411 a.C., forniscono dati preziosi riguardo al culto misterico e al suo carattere esclusivo femminile. L'attendibilità delle notizie della fonte aristofanea è tuttavia dibattuta e viene, ad esempio, messa in discussione da Clinton 1996.



**Figura 6** Aspetto culturale: le Tesmoforie come celebrazioni femminili in onore di Demetra. Deposito 1075 (da Albertocchi c.d.s.)

giorni nel *Thesmophorion* per celebrare i riti previsti.<sup>27</sup> All'interno di questo deposito, la presenza così ingente di pesi da telaio e di una fuseruola implica nell'atto deposizionale una forte componente femminile, che avvalorava così quanto affermato dalle fonti. Tali oggetti, legati al mondo prettamente muliebre della tessitura, sono considerati simbolo del genere femminile all'interno di contesti culturali o funerari. Essi possono essere visti anche come indicatori dello *status* delle donne partecipanti e ammesse alle Tesmoforie: spose e madri. A riprova di questa componente femminile, pesi da telaio, fuseruole e rocchetti sono stati rinvenuti in vari depositi dello strato più antico.<sup>28</sup>

## 2.2 Aspetti deposizionali/culturali

Per quanto riguarda l'aspetto deposizionale/culturale, vi sono due depositi di estremo interesse: il deposito **1240** e il **2252**.

Il deposito **1240** [fig. 7] è formato da 22 pezzi, per la maggior parte *kotyliskoi* corinzi,<sup>29</sup> ed è databile al periodo Corinzio Tardo. Esso

<sup>27</sup> Vi sono tuttavia alcune teorie riguardanti una eventuale partecipazione maschile al culto, in particolare legata al rito sacrificale e alla figura del *mageiros*. Tra esse si menzionano quelle di: Berthiaume 1982; Detienne 1982; Albertocchi 2005; Runza 2006-07.

<sup>28</sup> Si veda il capitolo a cura di Mirandola nel volume: Albertocchi c.d.s.

<sup>29</sup> I *kotyliskoi* corinzi presenti nel deposito 1240 sono con decorazione lineare.



**Figura 7** Aspetti deposizionali/culturali.  
Deposito 1240 (da Albertocchi c.d.s.)

è stato rinvenuto secondo una struttura ben precisa con *kotyliskoi* corinzi capovolti, sotto i quali vi erano 3 statuine fittili greco-orientali. Considerando, innanzi tutto, l'entità delle offerte, notevole è in questo deposito la quantità di *kotyliskoi* corinzi e importante è la loro relazione con le tre statuine fittili,<sup>30</sup> che rappresentano tre figure femminili, di cui due sedute in trono<sup>31</sup> e una che tiene in braccio un leoncino (Demetra Cibeles?).<sup>32</sup> Infatti, bisogna ricordare che du-

**30** Si veda Orlandini 1966, 24, tav. XIX, figg. 1-2.

**31** Per il tipo della dea seduta in trono, si consulti ad esempio: Higgins 1954, tavv. 12-17; Rizza 1960, 254 e segg. figg. 21-3. Questo tipo è trattato da Bertessago nel volume: Albertocchi c.d.s.

**32** Tale interpretazione è a oggi incerta. Per il culto di Demetra Cibeles in Sicilia, si legga ad esempio Pedrucci 2009. Per il tipo orientale della dea seduta in trono con leoncino (interpretata talora come Demetra Cibeles), si consultino Orlandini 1966, 25, tav. XIX, fig. 1; Higgins 1954, tavv. 12-17; Rizza 1960, 254-6, figg. 21-3.

rante la prima fase di frequentazione del santuario vi è stata una diffusione di terracotte fittili di provenienza greco-orientale (Orlandini 1966, 24). Tale deposizione mostra una sistemazione accurata degli oggetti votivi, che vede la presenza di vasellame potorio capovolto, il quale a sua volta nasconde e custodisce le tre piccole statuine, che sono dunque adagiate sul terreno. In questo deposito è chiarissimo il legame con il culto ctonio nella deposizione di oggetti potori capovolti, in segno di devozione. Questa disposizione degli oggetti rovesciati non è eccezionale, ma comune a numerose deposizioni del santuario di Bitalemi (Orlandini 1966, 26; Albertocchi c.d.s.).

Proprio a questo proposito, di grande centralità per l'aspetto deposizionale/culturale è il deposito **2252**. Si tratta di un deposito di 19 pezzi, che, come quello precedente, è formato per lo più da vario vasellame e da alcune statuine fittili di fabbrica greco-orientale.<sup>33</sup> Questo deposito è databile anch'esso alla metà del VI sec a.C. ed è stato trovato all'interno di un complesso votivo più ampio, formato da tre vasi di grandi dimensioni capovolti (due anfore e un *pithos*, di cui sono rimaste solo le imboccature), che lo circondavano. Due delle statuine ioniche rappresentavano *korai* stanti con colomba, mentre le altre due raffiguravano figure femminili sedute in trono.<sup>34</sup> Come il deposito precedente anche quest'ultimo, dunque, presenta il consolidato connubio rituale tra vasellame rovesciato e immagini fittili della divinità, che è espressione di un atto libatorio simbolico delle fedeli con il mondo divino ctonio, e che veniva realizzato probabilmente dopo un uso pratico dei diversi vasi in un momento ben preciso dei riti tesmoforici. La composizione di questo complesso votivo è inoltre notevole perché fornisce, oltre ai chiari elementi riferibili al suddetto culto demetriaco, anche delle importanti informazioni sulle pratiche rituali e sullo svolgimento stesso delle Tesmoforie. L'elemento interessante è qui il ritrovamento, attorno al deposito, di frammenti di grandi recipienti che servivano per il contenimento di liquidi e sementi: le due anfore e il *pithos*. Essi, infatti, non rappresentano un semplice dono votivo simbolico ma hanno la funzione concreta di contenimento di viveri. Nel caso delle due anfore, esse servivano a contenere sostanze fluide che venivano attinte dalle varie brocche presenti nel deposito 2252 per essere consumate dalle donne partecipanti durante le celebrazioni tesmoforiche. Sicuramente il liquido più probabile contenuto in esse è l'acqua,<sup>35</sup> simbolo chiave del cul-

<sup>33</sup> Per il balsamario a forma di sirena, si veda ad esempio: Orlandini 1966, 25, tav. XIX, fig. 3.

<sup>34</sup> Si tratta della medesima tipologia rinvenuta nel deposito 1240.

<sup>35</sup> Possibile anche il contenimento di idromele, bevanda composta in gran percentuale da acqua e in minima da miele e che poteva necessitare di ampi recipienti per la reazione fermentativa. L'utilizzo dell'idromele nei riti demetriaci a Bitalemi è stato ad esempio ipotizzato da Albertocchi 2012, 70-2.

to di Demetra e approvvigionamento fondamentale per le fedeli durante i giorni di intense pratiche rituali all'interno del santuario.<sup>36</sup> Per quanto riguarda il *pithos*, invece, la sua funzione era quella di contenere sementi, granaglie. Anche in questo caso è evidente il riferimento al culto demetriaco e al concetto di rigenerazione cosmica detta *kalligeneia*, «bella, buona generazione» (Sfameni Gasparro 1986, 245-7), che veniva ritualizzato dalle *thesmophoriazousai* quando venivano dedicate le sementi. L'uso delle sementi viene avvalorato dal ritrovamento di grossi *pithoi* nell'area del *Thesmophorion*. Non da ultimo, si deve evidenziare l'elemento ctonio ricorrente nella posizione capovolta dei recipienti, che presuppone un'accurata sistemazione degli *ex voto* dopo l'uso.

### 2.3 Il pasto rituale

Vorrei ora portare l'attenzione sugli ultimi tre depositi da me analizzati, **671**, **1615**, **2885**, che forniscono importanti informazioni sulle pratiche rituali e, in particolare, sul pasto rituale.

Il primo deposito considerato è il **671**. Esso è formato da 6 pezzi, di cui una *kotyle* corinzia del tipo «a *silhouette*» con animali pascenti [fig. 3], un *aryballos* corinzio e quattro coltelli con immanicatura chiodata. Tale deposito votivo è databile all'ultimo venticinquennio del VII sec a.C. ed è stato rinvenuto sul fondo dello strato 5. L'elemento più significativo di questo deposito, per le informazioni sui rituali, è rappresentato dai quattro coltelli in ferro. Tale presenza è riconducibile a una doppia funzione all'interno del rito tesmoforico: quella sacrificale e quella di preparazione del cibo. Si sa infatti dalle fonti che durante le celebrazioni tesmoforiche avvenivano sacrifici rituali<sup>37</sup> e che, durante il terzo giorno, si svolgeva un banchetto rituale per celebrare, dopo la *nesteia* o «digiuno purificatorio», la *kalligeneia* o «buona generazione». La presenza di coltelli nei depositi, in tutti i livelli dello strato (Orlandini 1966, 28), va a giustificare questi due aspetti rituali. In particolare, la presenza dei quattro coltelli in un unico contesto è da attribuire probabilmente alla funzione di preparazione del cibo per il pasto rituale, che avveniva dopo il rito sacrificale del maialino anche attraverso la spartizione delle carni di animali fra tutte le commensali. La quantità cospicua di coltelli potrebbe in-

<sup>36</sup> Le celebrazioni in onore di Demetra, infatti, si aprivano con una processione (*anodos*) al santuario e si svolgevano ininterrottamente nell'area sacra in questione, nella quale le fedeli si attendavano per la notte. Ciò presupponeva un'organizzazione ben precisa di tutto il necessario e dunque anche dell'approvvigionamento idrico e alimentare.

<sup>37</sup> Diodoro (5.1-5), parlando della Sicilia, racconta che i suoi abitanti introdussero per ciascuna dea, Demetra e Kore, sacrifici e cerimonie. Tra questi sacrifici tesmoforici è noto ad esempio quello effettuato dal *mageiros*, il quale si allontanava dopo la funzione.

dicare proprio la compartecipazione di più donne in questa fase preparatoria del banchetto rituale.<sup>38</sup> Inoltre, la presenza nel deposito di un'unica *kotyle* corinzia così finemente decorata con cavalli e volatili intensifica la sfera rituale in cui si svolgevano le azioni preparatorie del pasto e avvalorava un'attenzione nella scelta mirata e non casuale degli oggetti votivi legati a un preciso momento rituale.

Il deposito votivo **1615**, databile al periodo Corinzio Antico avanzato, è degno di attenzione. Esso consta di cinque reperti: un *kotyliskos* corinzio,<sup>39</sup> due *hydriskai*, una *kotyle* corinzia e una grattugia in ferro. In questo deposito è interessante vedere la presenza di vasi portatori e versatori uniti a un utensile. Infatti, la *kotyle* nelle sue diverse dimensioni e l'*hydria*, che rimandano alla libagione, sono affiancate nel deposito da una grattugia: utensile di uso pratico, utilizzato per lo sbriciolamento o polverizzazione di cibi (Albertocchi 2012, 68). Pensando a un suo possibile uso, in relazione al vasellame presente nel deposito e all'interno dei rituali tesmoforici, credo che essa potesse servire per la polverizzazione di radici o piante che venivano poi unite a liquidi o a cibi e consumate in momenti prestabiliti del rito. Tale teoria sarebbe confermata dalla presenza proprio dei due contenitori versatori, le *hydriai*, e dalla *kotyle* corinzia che dunque avrebbe la funzione di contenere la mescolanza della sostanza fluida e della sostanza grattugiata.<sup>40</sup> In quest'ottica una funzione plausibile del *kotyliskos* corinzio rinvenuto potrebbe essere quella di contenimento della sostanza da grattugiare oppure della sostanza già polverizzata e in attesa di essere dosata a poco a poco nella preparazione del suddetto composto liquido.

Infine, il deposito votivo **2885** [fig. 8], formato da 26 pezzi<sup>41</sup> e databile al periodo Corinzio Antico/Corinzio Medio, è interessante non solo per l'entità del materiale presente riferibile a un contesto di banchetto, ma anche per la posizione apparentemente casuale in cui sono stati lasciati gli oggetti. Proprio quest'ultimo aspetto si scontra con quello delle altre deposizioni del santuario in cui si è notata una estrema cura nel deporre gli oggetti votivi,<sup>42</sup> anche dopo i pasti rituali. Il deposito è formato in prevalenza da ceramiche potorie e da contenitori versatori, dalla mandibola di un maialino e da due pietre

**38** Il materiale metallico è stato studiato da Tarditi ed è presente nel volume: Albertocchi c.d.s. Inoltre, si veda anche il contributo di S. Verger su «Les plus anciens objets en bronze de la couche 5 du sanctuaire de Bitalemi à Gela (Sicile)» in Pace, Verger 2012, 14-32.

**39** Il *kotyliskos* corinzio presente nel deposito 1615 è del tipo con «cani correnti».

**40** Come detto per il deposito 2252, il miscuglio potrebbe essere una bevanda psicoattiva, come ad esempio l'idromele.

**41** Tra i reperti del deposito vi sono due *kotylai* corinzie con decorazione lineare e un *kotyliskos* corinzio del tipo con «cani correnti».

**42** Ad esempio, ciò è emerso nel deposito 2252.



**Figura 8** Il pasto rituale. Deposito 2885  
(da Albertocchi 2013, 244)

con tracce di bruciato. Il variegato vasellame è nel dettaglio composto da *kotylai*, coppe e brocche di varia dimensione e produzione, che indicano ancora una volta un contesto di libagione. La grande quantità di vasellame unita ai resti ossei animali e di pietre con tracce di bruciato confermano inequivocabilmente la consumazione di un pasto nel luogo del deposito e favoriscono l'idea dello svolgersi di un vero e proprio banchetto rituale, presumibilmente durante l'ultimo giorno delle celebrazioni.<sup>43</sup> Esso è ulteriormente impreziosito dalla singolare posizione degli oggetti 'abbandonati' dopo il rito. La presenza di ossa del cranio di un maialino, inoltre, diffuse in tutto il *Thesmophorion*, testimonia ancora una volta ciò che viene narrato da Aristofane riguardo all'animale sacrificato durante le Tesmoforie e conferma l'utilizzo dell'animale sacro a Demetra per i sacrifici rituali.

**43** Si tratterebbe del banchetto rituale per celebrare la *kalligenia*.

### 3 Conclusioni

Il *Thesmophorion* extra-urbano di Gela rappresenta, in conclusione, non soltanto la scoperta più importante legata al sito di Bitalemi, ma anche una delle più notevoli per il mondo greco Occidentale.

All'interno del suo nutrito gruppo di materiali votivi, la *kotyle*<sup>44</sup> risulta essere una delle forme più attestate e ciò permette dunque di osservare come vi fosse una preferenza per questa specifica offerta votiva da parte delle frequentatrici del santuario di Bitalemi. Il deposito 1075 ne è un esempio: fortemente connotato come femminile, esso è formato soprattutto da oggetti per la tessitura e da numerosi *kotylai* e *kotyliskoi* corinzi. Un'altra conferma viene data dal deposito 1240, in cui alcune statue fittili greco-orientali sono in relazione con numerosi *kotyliskoi* corinzi. Anche in questo caso la forma della *kotyle*, nella sua dimensione miniaturistica, veniva preferita ad altri tipi vascolari.<sup>45</sup> Inoltre il deposito in questione, insieme al deposito 2252, mette in risalto alcuni aspetti e momenti precisi dei riti tesmoforici, nei quali le donne partecipanti deponevano in modo accurato i suddetti vasi potori rovesciati, esprimendo così in modo inequivocabile la volontà di offrire alla dea *kotylai* e, dunque, dichiarando simbolicamente un'intenzione di libagione. Ad ogni modo, l'aspetto pratico della forma potoria in esame non è da sottovalutare. Infatti, come si è potuto riscontrare negli esempi deposizionali 671, 1615 e 2885, la *kotyle* non era solamente un'offerta simbolica, ma prima di essere donata alla dea, secondo una deposizione rituale capovolta nel terreno, veniva utilizzata concretamente in un atto libatorio che metteva in connessione le fedeli con il mondo divino ctonio e cioè con Demetra stessa.

### Bibliografia

- Albertocchi, M. (2005). «Mangiare e bere in onore di Demetra: Il caso del *Thesmophorion* di Bitalemi a Gela». *Cibo per gli uomini, cibo per gli dei = Atti del Convegno* (Piazza Armerina, Maggio 2005), c.d.s.
- Albertocchi, M. (2012). «*Eugenie ebbre?* Considerazioni su alcune pratiche rituali del *Thesmophorion* di Bitalemi a Gela». *Kernos*, 25, 57-74.
- Albertocchi, M. (2013). «Le sanctuaire de Déméter de Bitalemi à Géla». Verger, S.; Pernet, L. (éds), *Une Odyssée gauloise. Parures de femmes à l'origine des premiers échanges entre la Grèce et la Gaule*. Arles: Éditions Errance, 239-45. AMA 4.
- Albertocchi, M. (a cura di) (c.d.s.). «Gela (Bitalemi): Il santuario di Demetra *Thesmophoros*. Prima fase di frequentazione». *MonAnt*.

<sup>44</sup> Soprattutto nella sua dimensione miniaturistica.

<sup>45</sup> Per il concetto legato alla miniaturizzazione degli oggetti votivi si consulti Pilz 2011.

- Ardivino, A.M. (1999). «Sistemi demetriaci nell'Occidente greco: I casi di Gela e Paestum». Castoldi, M. (a cura di), *Koinà. Miscellanea di studi archeologici in onore di P. Orlandini*. Milano: Edizioni Et., 169-88.
- Amyx, D.A.; Lawrence, P. (1975). *Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*. Vol. 7(2) of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Berthiaume, G. (1982). *Les rôles du mâgeiros: Étude sur la boucherie, la cuisine et le sacrifice dans la Grèce ancienne*. Leiden: E.J. Brill.
- Bertesago, S.M. (2009). «Figurine fittili da Bitalemi (Gela) e dalla *Malophoros* (Selinunte): Appunti per uno studio comparato di alcune classi della coroplastica votiva». Antonetti, C.; De Vido, S. (a cura di), *Temi selinuntini*. Pisa: Edizioni ETS, 53-70.
- Blegen, C.W.; Palmer, H.; Young, R.S. (1964). *The North Cemetery*. Vol. 13 of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Boardman, J.; Hayes, J. (1966). *Excavations at Tocra 1963-1965: The Archaic Deposits I*. Oxford: Oxford University Press. ABSA Supplements 4.
- Boardman, J.; Hayes, J. (1973). *Excavations at Tocra 1963-1965: The Archaic Deposits II and Later Deposits*. Oxford: Oxford University Press. ABSA Supplements 10.
- Clinton, K. (1996). «The Thesmophorion in Central Athens and the Celebration of the Thesmophoria in Attica». Hägg, R. (ed.), *The Role of Religion in the Early Greek Polis = Proceedings of the Third Seminar on Ancient Greek Cult, Organised by the Swedish Institute at Athens, 16-18 October 1992* (Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen, 14). Stockholm: Paul Åströms Forlag, 111-25.
- Clinton, K. (2005). «Pigs in Greek rituals». Hägg, R.; Alroth, B. (eds), *Greek Sacrificial Ritual, Olympian and Chthonian = Proceedings of the Sixth International Seminar on Ancient Greek Cult* (Göteborg University, 25-27 April 1997). Stockholm: Svenska Institutet i Athen; Sävendalen, Sweden: Paul Åströms Förlag, 167-79. Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen 18.
- Cristofani Martelli, M. (a cura di) (1973). *Museo archeologico nazionale di Gela: Collezione Navarra*, vol. 2. Roma: «L'Erma» di Bretschneider. CVA Italia 53.
- Dehl-von Kaenel, C. (1995). *Die archaische Keramik aus dem Malophoros-Heiligtum in Selinunt: Die korinthischen, lakonischen, ostgriechischen, etruskischen und megarischen Importe sowie die 'argivisch-monochrome' und lokale Keramik aus den alten Grabungen*. Berlin: Staatliche Museen zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz.
- De Miro, E. (2008). «Thesmophoria di Sicilia». Di Stefano, C.A. (a cura di), *Demetra: La divinità, i santuari, il culto, la leggenda = Atti del Primo Congresso Internazionale* (Enna, 1-4 luglio 2004). Pisa; Roma: Fabrizio Serra Editore, 47-92.
- Detienne, M. (1982). «'Eugenie' violente. In piene Tesmoforie donne lorde di sangue». Detienne, M.; Vernant, J.-P. (a cura di), *La cucina del sacrificio in terra greca*. Trad. di C. Casagrande e G. Sissa. Torino: Bollati Boringhieri editore. Trad. di: *La cuisine du sacrifice en pays grec*. Paris: Gallimard, 1979.
- Dunbabin, T.J. (ed.) (1962). *Pottery, Ivories, Scarabs and Other Objects from the Votive Deposit of Hera Limenia*. Vol. 2 of *Perachora: The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933*. Oxford: Clarendon Press.

- Grasso, L. (1998). *Kotylai e coppe corinzie figurate*. Vol. 1(1) di *Stipe votiva del santuario di Demetra a Catania*. Catania: CNR, Centro di Studio sull'Archeologia Greca. Studi e materiali di archeologia greca 4.1.1.
- Grasso, L. (2008). *La stipe del santuario di Alaimo a Lentini: Un'area sacra tra la chora e il mare*. Catania: IBAM.
- Guarducci, M. (1959-1960). «Intorno alla legge sacra di *Demeter Thesmophoros*». *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, 21-2, 239-42.
- Higgins, R.A. (1954). *Catalogue of the Terracottas in the Department of Greek and Roman Antiquities*, vol. 1. London: The Trustees of the British Museum.
- Hinz, V. (1998). *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*. Wiesbaden: L. Reichert.
- Kron, U. (1992). «Frauenfeste in Demeterheiligtümern: Das Thesmophorion von Bitalemi». *AA*, 611-50.
- Ingoglia, C. (1999). *Le kotylai corinzie figurate a Gela*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider. Quaderni del CVA Italia 2.
- Ismaelli, T. (2011). *Archeologia del culto a Gela: Il santuario del Predio Sola*. Bari: Edipuglia.
- Jacobsen, J.K.; Handberg, S. (2010). *The Greek Pottery*. Vol. 1 of *Excavation on the Timpone della Motta Francavilla Marittima (1992-2004)*. Bari: Edipuglia.
- La Torre, G.F. (2002). *Un tempio arcaico nel territorio dell'antica Temesa*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore.
- Neeft, C.W. (2006). «Camarina e la sua ceramica corinzia». Pelagatti, P.; Di Stefano, G.; De Lachenal, L. (a cura di), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione: Nuovi studi sulla città e sul territorio = Atti del convegno (Ragusa, 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003)*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 77-108.
- Neeft, C.W. (ed.) (c.d.s.). «Corinthian Pottery». *Bouthrotos II: The Pottery*, 37-68.
- Newhall Stillwell, A.; Benson, J.L. (1984). *The Potters' Quarter: The Pottery*. Vol. 14(3) of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Orlandini, P.; Adamesteanu, D. (1962). «L'Acropoli di Gela. Nuovi scavi». *NSc*, 16, 340-408.
- Orlandini, P. (1962). «La stipe votiva arcaica del Predio Sola». *MonAnt*, 46, 1-78.
- Orlandini, P. (1966). «Lo scavo del *Thesmophorion* di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela». *Kokalos*, 12, 8-39.
- Orlandini, P. (2003). «Il *Thesmophorion* di Bitalemi (Gela): Nuove scoperte e osservazioni». Fiorentini, G.; Caltabiano, M.; Calderone, A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider, 507-13. Bibliotheca Archaeologica 35.
- Orsi, P. (1906). «Gela. Scavi dal 1900 al 1905». *MonAnt*, 17, coll. 5-758.
- Panvini, R.; Sole, L. (2005). *L'acropoli di Gela: Stipi, depositi o scarichi*. Roma: Giorgio Bretschneider Editore. Corpus delle stipi in Italia 18.
- Pautasso, A.; Albertocchi, M. (2009). «*Nothing to do with trade?: Vasi configurati, statuette e merci dimenticate tra Oriente e Occidente*». Panvini, R.; Guzzone, C.; Sole, L. (a cura di), *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra protostoria e V secolo a.C. = Atti del Congresso Internazionale (Gela, 27-29 maggio 2009)*. Palermo: Regione Sicilia, 283-90.
- Payne, H. (1931). *Necrocorinthia: A Study of Corinthian Art in the Archaic Period*. Oxford: Clarendon Press.

- Pedrucci, G. (2009). *Cibebe Frigia e la Sicilia: I santuari rupestri nel culto della dea*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider. *Studia Archaeologica* 168.
- Pemberton, E.G. (1989). *The Sanctuary of Demeter and Kore: The Greek Pottery*. Vol. 18(1) of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Pilz, O. (2011). «The Uses of Small Things and the Semiotics of Greek Miniature Objects». *Pallas*, 86, 15-30.
- Risser, M.K. (2001). *Corinthian Conventionalizing Pottery*. Vol. 7(5) of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Rizza, G. (1960). «Stipe votiva di un santuario di Demetra a Catania». *BdA*, 45, 247-62.
- Runza, R. (2006-07). «Tipologie rituali demetriache in Magna Grecia: La partecipazione maschile». *Mythos*, 1, 93-116.
- Sfameni Gasparro, G. (1986). *Misteri e culti mistici di Demetra*. Roma: «L'Erma» di Bretschneider.
- Pace, R.; Verger, S. (2012). «Les plus anciens objets en bronze dans les sanctuaires de la Grande-Grèce et de la Sicile: Les cas du Timpone Motta en Sybaritide et de Bitalemi à Gela». Denoyelle, M.; Descamps-Lequime, S.; Mille, B.; Verger, S. (éds), «Bronzes grecs et romains, recherches récentes»: *Homage a Rolley*, 1-32. URL <http://inha.revues.org/3899> (2015-03-24). INHA Actes des colloques.
- Weinberg, S.S. (1943). *The Geometric and Orientalizing Pottery*. Vol. 7, t. 1 of *Corinth: Results of Excavations Conducted by the American School of Classical Studies at Athens*. Cambridge (MA): Harvard University Press.